

CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

Sabato 12

Ore 8:00 def. Veronica.
Ore 18:00 def. Flora - Gino - Ofelia
Arrigo - Roman Mario - Bordin Rino
Tarcisio - Schiavon Roberta -
Pellizzari Tino.

Domenica 13 XXVIII T. Ordinario

Ore 8:00 def. Diana - Tamara -
Stefano.
Ore 10:00 Fam. Tetti.

Lunedì 14

Ore 8:00 secondo intenzione.
(Teresina)

Martedì 15 S. Teresa D'Avila

Ore 8:00 Fam. Gazzabin.

Mercoledì 16 S. Margherita.

Ore 8:00 Fam. Bonaso.

Giovedì 17

Ore 8:00 Fam Pitton.

Venerdì 18 S. Luca Evangelista

Ore 8:00 Fam Buzzi.

Sabato 19

Ore 8:00 non viene celebrata.
Ore 18:00 Fam. Gazzabin

Domenica 20 XXIX T. Ordinario

Ore 8:00 def. Bortolami.
Ore 10:00 def. Tasinato Mario.

COMUNICAZIONI .

◆ Domenica 13 10

- ore 10:00 S. Messa, e celebrazione
degli anniversari di matrimonio.

◆ Lunedì 14 10

- ore 20:45 a Casalserugo coordina-
mento vicariale.

◆ Martedì 15 10

- ore 21:00 in cappella canto liturgico.
- ore 21:00 preghiera Mariana.
- a Camin il martedì.

◆ Mercoledì 23

- ore ore 21:00, Presidenza del Consi-
glio Pastorale.

◆ Giovedì 24

- ore 21:00, Consiglio per la Gestione
Economica Parrocchiale.

NB.

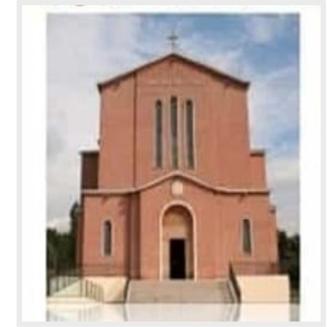
In occasione della festa dei Santi e della
memoria dei defunti, per tradizione vie-
ne portata la comunione, malati e anzia-
ni, che ne faranno richiesta.

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 46 del 13 10 2019



XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti».

E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci?

E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

(Lc. 17,11-19)



E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

LA FEDE CHE SALVA

Contrariamente alla mentalità diffusa del suo tempo, mentalità che aveva qualche radice nella stessa legislazione del Levitico, Gesù non considera il lebbroso come un maledetto, come un impuro: il lebbroso è amato da Dio ed è raggiunto dalla

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570
parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it
www.mandriola.org

Orario uff. Parrocchiale:
dalle 16:00 alle 18:00
tutti i giorni, compresi:
sabato e domenica.

sua salvezza. È già un primo insegnamento. Ma subito un secondo: i lebbrosi sono inviati dai sacerdoti prima ancora di essere guariti: «Appena li vide Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati.». Con questo l'evangelista vuole indubbiamente sottolineare la fede e l'abbandono fiducioso di quei lebbrosi: obbediscono prima di vedere, prima di constatare. La guarigione si direbbe conseguenza di questa totale fiducia. È un insegnamento importante: l'azione di Dio richiede sempre un ambiente di fiducioso abbandono. Neppure questo, però, è l'insegnamento che a Luca preme maggiormente. Il movimento del racconto mette fortemente in luce un altro particolare: dieci furono guariti, ma uno solo tornò a ringraziare, ed era uno straniero, un samaritano. Questo è il punto che Luca vuole porre in evidenza: un samaritano fa sfigurare i giudei. Non è l'unica volta che Luca sottolinea tale motivo: una prima volta Gesù si meravigliò della fede di un pagano, una fede che invano si sarebbe cercata in Israele (Lc 7,9); una seconda volta Gesù presentò un samaritano come un modello di carità, che sa preoccuparsi di un ferito sconosciuto (Lc 10,33). Nel nostro racconto il samaritano guarito è presentato come colui che ha capito la realtà profonda della

salvezza: una salvezza gratuita, di fronte alla quale deve nascere la gratitudine. Inoltre il samaritano non ha capito solo la gratuità della salvezza, ma pure che in Gesù gli si è fatto incontro il regno di Dio. Ha capito qualcosa del mistero di Gesù. A differenza dei profeti, semplici strumenti nelle mani di Dio, Gesù può e deve essere ringraziato. Qui sta la differenza fra l'episodio della guarigione di Naamàn Siro e la guarigione del samaritano: Naamàn non deve ringraziare il profeta, ma riconoscere l'unico Dio. Gesù invece accetta il ringraziamento: egli è più di un profeta. A questo punto siamo in grado di cogliere il significato conclusivo del racconto: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». Il samaritano già prima era stato raggiunto dalla potenza di Dio e guarito insieme agli altri nove, ma solo ora è dichiarato risorto. (alzati: *anastàs*) e «salvato». La guarigione dalla lebbra non era la salvezza, bensì il segno che avrebbe dovuto aprire il cuore alla fede, a capire, cioè, la gratuità dell'azione di Dio, fattasi a noi presente in Gesù: questa comprensione (e non semplicemente la fiduciosa speranza nel miracolo della propria guarigione) è la fede (*pistis*) che salva.

PREGHIERA

*Rivelati, Signore,
libera tutto ciò che in me è bloccato
perché io possa riconoscerti nello scorrere del tempo,
nell'accadere dei miracoli, nella silenziosa attesa.*

*I miei occhi si accorgano di te,
le mie mani sfiorino la tua presenza,
la mia mente possa sentirsi guidata
e ogni scelta possa avere in te il suo orientamento.*

*Non voglio mantenere le distanze, Signore,
non voglio vivere una fede
intrappolata dalla regola e dal dovere.
Liberami da ogni forma di legame e di timore,
perché io ritorni a te, cantando, il mio grazie.*

Amen.